



Sole bollente, divampano i roghi. A Roccella Jonica le fiamme uccidono una donna

# Brucia la Calabria Stato di emergenza

REGGIO CALABRIA. Un altro giorno di sole bollente e di roghi. Bollettino tragico, dall'Italia meridionale. Calabria e Sicilia hanno chiesto lo stato di calamità.

Drammatica, in Calabria, la situazione degli incendi. La fascia jonica, sia reggina che catanzarese, è in fiamme da venerdì e già una cinquantina di case, soprattutto nelle zone montane, sono andate distrutte dalle fiamme che hanno fatto la seconda vittima, dopo il pensionato rimasto ucciso l'altro ieri. Si tratta di Maria Fazzalari, di 71 anni. La donna, che abitava insieme al marito, Antonio Pugliese, di 68 anni, in contrada «Montone» di Roccella Jonica, la notte scorsa è stata sorpresa dalle fiamme mentre dormiva. Inutile è stato anche il tentativo di salvataggio del marito che ha riportato ustioni di terzo grado ad un braccio del quale rischia l'amputazione.

Nella zona reggina sono oltre un centinaio (comprese quelle ormai distrutte, ndr) le case evacuate per sicurezza, mentre oltre 5.000 sono i capi di bestiame morti. Il sindaco di Roccella, Giuseppe Certomà, ha chiesto al governo la dichiarazione dello stato di calamità naturale. Un'iniziativa che è stata annunciata anche dagli altri sindaci dei comuni interessati: Caulonia, Camini, Riace, Stignano, Martone e Gioiosa Jonica. A Roccella le fiamme hanno anche danneggiato il «Teatro al Castello», la struttura che

annualmente ospita il festival del jazz e che, quest'anno, è abbinato ad una lotteria nazionale.

Il problema principale incontrato dai vigili del fuoco nell'opera di spegnimento è quello del vento che alimenta in continuazione le fiamme. Per questo non è migliore la situazione nella fascia jonica catanzarese, nella zona compresa tra i comuni di Badolato, Sant'Andrea sullo Jonio, Isca. I vigili del fuoco del comando provinciale di Catanzaro, tra l'altro, hanno dovuto fare fronte anche a numerose richieste di intervento giunte dalla zona della Presila, nei comuni di Soveria Simeri e Simeri Crichi.

Gli incendi continuano però a tenere in apprensione anche varie zone della Sicilia. Alle ore 14 di ieri ve ne erano in corso 14, il più esteso nella Valle dell'Irminio, nel Ragusano, dove è stato inviato un Canadair, l'unico utilizzato in queste ore nell'isola dove se ne attendono altri dalla Protezione civile. «Ci dicono che ne stanno arrivando, ma la nostra attesa dura da ore invano», ha detto Salvatore Garofalo, responsabile dei servizi antincendio del corpo forestale regionale, che dalla centrale operativa coordina gli interventi. Fra gli incendi che stanno preoccupando di più alcuni sindaci nei Messinesi e vicino a Palermo, in particolare a Termini Imerese e Montagna Longa, vicino a Cinisi, poco distante dall'aeroporto «Falcone e Borsellino» di Punta Raisi.

Emergenza anche in Sardegna.

Dieci turisti sono stati evacuati via mare dopo che un incendio divampato in prossimità della costa si stava avvicinando a una spiaggia. Il fatto è accaduto nel primo pomeriggio nella zona di Villasimius, una delle più note e affollate località turistiche della Sardegna meridionale.

E poi, ecco, c'è da dire che il sole brucia anche la Capitale, in periferia e fino al litorale. L'incendio più grande è divampato nel pomeriggio in un deposito della Citroen Italia, sulla Nomentana, all'altezza del civico 1085, mandando in fumo 50 auto. Le fiamme minacciavano di attaccare alcune abitazioni ma l'intervento dei vigili del fuoco, arrivati con quattro mezzi e trenta uomini, in circa tre ore ha circoscritto l'incendio. Stima dei danni: si dovrebbe superare il miliardo. Durante l'intervento dei pompieri, tra le 17 e le 18.45, i vigili urbani hanno chiuso la Nomentana al traffico, tra via Ugo Ojetti e via Casale di San Basilio. Non è stato ancora spento invece un incendio divampato all'altezza di via Romagnoli e via Acqua Rossa, vicino Ostia. Le fiamme stanno «mangiando» tre fronti di spiaggia: per spegnerle si è dovuto ricorre all'intervento delle autobotti del servizio giardini e dell'Am. I vigili del fuoco infatti sono impegnati tutto il giorno anche su altri fronti «caldi»: comincia a diventare un vero asse di fuoco.

IL SOTTOSEGRETARIO

## Barberi: «Pochi Canadair? Siamo alle solite polemiche»

ROMA. «Siamo in un momento terribile per le condizioni climatiche che, soprattutto in Sicilia e Calabria, sono orrende. Ma nel nostro Paese quando ci sono problemi invece di cercare le soluzioni si cerca la polemica».

Così il sottosegretario alla Protezione Civile, Franco Barberi, ha replicato parlando con i giornalisti al termine del convegno internazionale sul rischio vulcanico «Cities on Volcanoes», a Napoli - alle polemiche sui gravi incendi di questi giorni. Barberi ha risposto anche alle critiche sul numero insufficiente dei «Canadair» per spegnere le fiamme e sui ritardi. «Disponiamo di cinque Canadair "Gl 415" di proprietà della Protezione civile di nuovo modello e di altri quattro, due del ministero e Le Politiche agricole e due in affitto da una società privata. Ma questi ultimi non sono in efficienza, come si è visto in Sardegna nei giorni scorsi. La vecchia società di gestione ci ha lasciato degli aerei non efficienti. Stiamo cercando di metterli a punto. Intanto a metà luglio arriverà un nuovo «Canadair»

ed un altro arriverà a fine luglio. Altri ancora entreranno in funzione all'inizio di agosto... Comunque l'anno scorso volavano in media meno di sei Canadair, adesso la media è di più di sei», ha aggiunto Barberi.

Il sottosegretario alla Protezione civile parla poi di un «uso distorto» del mezzo aereo. «Da quando abbiamo potenziato l'intervento aereo, si è persa l'abitudine a combattere gli incendi da terra. Appena comincia un fuocherello, si chiede l'intervento dei «Canadair» e questo è inaccettabile». Barberi ha poi criticato il comportamento delle Regioni. «Abbiamo sollecitato la stipula di convenzioni con il corpo nazionale dei vigili del fuoco. Ma finora hanno risposto in quattro e tra queste non ci sono Calabria, Campania, Sicilia e Sardegna... Per parte nostra abbiamo rafforzato i vigili del fuoco autorizzando il richiamo in servizio di quattromila vigili discontinui in tutto il Paese».

È ancora: «Fermo restando che la Protezione civile risponde solo del coordinamento dei mezzi aerei e



che la lotta agli incendi tocca da anni alle Regioni - ha concluso Barberi - nel nostro Paese c'è un sistema che, fino all'anno scorso, ha funzionato bene e che quest'anno dà qualche segno di cattivo funzionamento per il quale dobbiamo correre ai ripari».

Aria di polemiche. Sul fuoco. «Le polemiche alla scaricabarile sono inutili e dannose in un momento in cui si sta vivendo una fase di transizione che consentirà alle Regioni di assumere una piena autonomia nel settore della prevenzione e dell'intervento in materia di incendi bovini con una nuova legge-quadro. In questo sforzo, qualche sbavatura mi pare anche comprensibile e giustificata». Le Regioni rimandano insomma al mittente la polemica sollevata dalla Protezione civile. A parlare per loro è l'assessore della Regione Abruzzo Filadelfio Manasseri, che è capofila del coordinamento degli assessori regionali in materia di Protezione civile. Nel sottolineare la sua sorpresa per una polemica innescata con la Protezione civile («con il sottosegretario Barberi riscontriamo generalmente una intesa che è superiore a quella con qualsiasi altro dicastero»), l'assessore Manasseri precisa che il problema denunciato dalla Protezione Civile «è non solo noto ma anche in fase di superamento».

## IL CASO

# L'addio ad Andrea, asfissiato in auto Davanti alla bara la mamma perdona

Omicidio colposo per il padre che lo ha lasciato in macchina

CATANIA. «Voglio il mio bambino... voglio il mio bambino», Maria Giovanna Augugliaro ha 34 anni, fino a venerdì mattina era una donna felice. Fa l'avvocato, ha una bella famiglia: un marito, Salvatore Deodato, fisico alla Sgs-Thomson e tre figli, due dei quali gemelli. «C'era una volta».

Venerdì pomeriggio per lei non c'è più nulla. C'è solo l'oceano del dolore, la sofferenza che le strana il cuore. «Voglio il mio bambino...». Lo aveva urlato in faccia al marito, pazzo di dolore. In chiesa, ai funerali, quando il vescovo chiede a tutti di scambiarsi un segno di pace, lei abbraccia quell'uomo distrutto. La donna ripete il suo ritornello ossessivo ai parenti, lo snocchia al sostituto procuratore Maria Pia Urso davanti al quale si è presentata ieri mattina per chiedere di riavere subito il corpo del suo bambino, spirato - dopo essere stato dimenticato all'interno dell'auto del padre - soffocato dal caldo, in un parcheggio nella zona industriale di Pantano d'Arce.

Il magistrato ha tentato di calmarla e ha provato a farle alcune domande per ricostruire l'assurda morte di Andrea.

Interrogarla è stato inutile. Maria Giovanna Augugliaro, ha ripetuto solo quattro parole per venti minuti: «voglio il mio bambino...». È corsa quindi all'obitorio, per abbracciare e baciare quel corpicino straziato, prima che venisse chiuso in una piccola bara bianca e portato nella chiesa di San Camillo in via dei Crociferi dove ieri pomeriggio sono stati celebrati i funerali.

Il giorno dopo la tragedia si cerca di ricostruire gli eventi. Si ascoltano le testimonianze, si leggono i resoconti del medico legale, che ha effettuato l'esame della salma, non l'autopsia che il magistrato ha, giustamente, considerato inutile. Il bambino ha avuto una morte da «confinamento» per «ipertermia». Stremato dalla temperatura che all'interno della vettura ha raggiunto i 60 gradi ha perso conoscenza, è scivolato giù dal seggiolino al quale era legato con le cinture di sicurezza ed è spirato, intossicato dall'anidride carbonica, quando era già fuori conoscenza. Inutile stare a chiedersi se abbia gridato, chiesto aiuto, se abbia tentato di liberarsi. Non lo sapremo mai e comunque sarebbe aggiungere strazio allo strazio, dolore al dolore.

La Procura ha accusato formalmente il padre di omicidio colposo,

ma l'uomo da venerdì è chiuso in casa. Sembra non capire quello che gli accade intorno. È letteralmente anientato. Lui la sua condanna se l'è già data.

Salvatore Deodato, ha 37 anni, è un uomo normale, un professionista brillante, con una cultura superiore, non è certo un marginale. E allora cosa è accaduto nella sua mente? Cosa c'era di così importante da bloccare i suoi pensieri facendogli dimenticare suo figlio?

La ricostruzione dei suoi movimenti fatta dagli investigatori e dal magistrato non ci aiuta a capire. L'uomo esce con in braccio Andrea dall'appartamento al 176/g di via Vincenzo Giuffrida. Come al solito deve lasciare il piccolo al nido che si trova a circa cinquecento metri, in viale Raffaello Sanzio.

Ma Andrea a scuola non è mai arrivato. «Non ci siamo preoccupate - spiegano le maestre - con il gran caldo molte famiglie hanno preferito tenere a casa i bimbi. Andrea era figlio di una famiglia serena e molto attenta. Quando è arrivata la mamma siamo rimaste sorprese. Leo è andata via sconvolta dall'angoscia. Poi abbiamo saputo... È incredibile, non riusciamo ancora a crederci».

Il padre tira dritto, avvolto nei suoi pensieri. Guida la sua Fiat Uno nel traffico fino ad uscire dalla città, per dirigersi poi verso lo stabilimento Sgs-Thomson, dove lavora come fisico. Non trova posto nel posteggio interno, dove c'è sempre un gran via vai e sicuramente qualcuno avrebbe notato il bambino all'interno della vettura. Così parcheggia l'auto nel grande posteggio esterno.

Uno spiazzo enorme e deserto, sul quale il sole batte a picco. Incredibilmente non si è accorto di Andrea, che forse durante il tragitto si era addormentato, neppure scendendo dalla vettura. Alle 8 timbra il suo cartellino. Va avanti come al solito con i suoi ritmi di lavoro fino alle 14, quando la moglie lo chiama al telefono. Chiede come mai il bambino non sia al nido. Poche parole che fanno esplodere di angoscia il cervello di Salvatore Deodato. I colleghi hanno raccontato di averlo sentito urlare. L'uomo si è precipitato fuori seguito da alcuni di loro.

Quando ha aperto lo sportello per Andrea non c'era più nulla da fare. Era morto già da alcune ore, soffocato ed ustionato.



La bara del piccolo Andrea Deodato all'uscita dell'ospedale Vittorio Emanuele a Catania  
Ragonese/Ansa

L'ESPERTO

## «Dimenticare così un figlio? È il prezzo che paghiamo a una società che crea ansia»

ROMA. «Come è possibile dimenticare di un figlio? Ci sono domande sul motivo, la causa, il «perché» di un gesto che procura morte, alle quali è impossibile dare una risposta univoca, precisa. Proprio per questo, nelle nostre società, chiediamo alla Legge di intervenire. Pragmaticamente. E di giudicare ciò che in quel determinato momento è avvenuto. È avvenuto che il fisico Salvatore Deodato «smarrisce» il suo bambino. Trovando l'inferno nell'inferno di fuoco alla periferia di Catania. In quella città rarsa, abbiamo avuto l'esplosione di qualcosa di radicalmente illogico. Inspiegabile in termini di fatalità o destino».

Si capisce che l'incidente di macchina, al mare, in montagna, per la strada possono avere il sapore della fatalità. Dolorosi, traumatici. Eppure, seguono un canovaccio, un'esile trama: il figlio undicenne del sindaco di Orebio, una cittadina della Svezia, ha improvvisamente attraversato la strada di Mazarà del Vallo dove era in vacanza con i genitori. Voleva comprare una piccola tartaruga dall'altra parte della strada. Una mac-

china l'ha travolto. Condizioni gravissime. Tanto che i genitori hanno deciso di donare i suoi organi.

Diversamente, in una Catania che brucia, i morti sono stati «due». Secondo l'ipotesi di Fabio Canziani, docente universitario di neuropsichiatria, la morte «fisica» del figlio ha accompagnato la morte «emotiva» del padre. Un padre indagato dal sostituto procuratore della Repubblica per omicidio colposo. Con una condanna ancora più terribile giacché non prevede permessi, uscite per buona condotta. Fine pena mai. Sarà la moglie, gli altri due bambini, insomma, le persone più vicine al fisico, e poi gli amici, i colleghi di lavoro, la rete di relazioni che lo circonda, a interrogarlo: «Come hai potuto dimenticare? Canziani parla di «perdita di autismo», una sorta di sgretolamento dell'io, dell'identità».

Se non è la prima volta che accade di «cancellare» un figlio, in questo caso, azzarda il neuropsichiatra, «mi sembra di cogliere un prezzo che paghiamo ad una società dai tempi sempre più rapidi, alla schiavitù di «esserci», di pro-

dure, di fare». Veramente, la «schiavitù» o la marxiana «gran disgrazia» di essere lavoratore non porta a rimuovere l'esistenza-presenza di un bambino. Il neuropsichiatra insiste: «Se manca una congrua carica ansiosa, può scattare la rimozione, anche se il «rimosso» è un figlio di due anni». Possibile che tra rimozione e ansia non ci sia niente in mezzo?

Un uomo, un padre non è riuscito a avere lo scatto mentale che lo facesse uscire dalla sua normalità: uscire di casa, guidare la macchina, parcheggiarla davanti al luogo di lavoro. C'era un bambino, ieri, che doveva interrompere quella normalità. Freud ha detto tutto sulle «difese» dell'io. Anche se è difficile riconoscerle, ognuno di noi ne costruisce contro il caos, il disordine che minaccia il nostro ruolo, il nostro equilibrio interno. In una Catania incendiata dal caldo torrido, la schermatura del quotidiano, dell'abitudine si è dimostrata tragicamente resistente. E la normalità un meccanismo troppo strutturato.

Letizia Paoletti

## VACANZE LIETE

BELLARIA - HOTEL EVEREST\*\*

Via Matteotti 12 - Tel. 0541/347470

Sul mare centrale, confortevole. Gestione proprietario. Cucina locale, buffet verdure, colazione buffet. Parcheggio auto custodito, terrazzo solarium. Camere servizi privati, balcone. Speciale Luglio 53.000/55.000, sconto bambini. Agosto interpellateci.

IGEA MARINA (RIMINI nord)-ALBERGO NERI BIANCA

Viale Pinzon, 296 Tel. e Fax 0541/331091

Ambiente cordiale, familiare - Sul mare - Tranquillo - Camere con bagno e telefono - Ascensore - bar - parcheggio - cucina curata dal proprietario con menù a scelta - colazione a buffet, buffet di verdure. Specialissimo Giugno Settembre 42.000 bambino 2 anni gratis - Luglio 52.000 - Agosto 72.000/52.000.

ABRUZZO - MONTESILVANO SPIAGGIA - ALBERGO NEL PINETO

Via Bradano, 5 - Montesilvano, Pescara - Tel. 085/4452116 - 0347/4520332

50 metri mare, nella pineta - familiare, camere balcone, Tv color, telefono, servizi. Solarium, ascensore. Scelta menù, buffet colazione, buffet verdure. Pensione completa a partire da 57.000 compreso servizio spiaggia privata, sconto bambini, animazione a richiesta.

MISANO ADRIATICO - HOTEL MERANO \*\*

Tel. 0541/615624

20 metri mare, reali!! RINNOVATO - ambiente familiare - ascensore - camere servizi - telefono - parcheggio custodito - menù scelta. Pensione completa: maggio-giugno-settembre 50.000/52.000. Luglio 62.000. Agosto 80.000/72.000.

ADRIATICO - RIMINI RIVABELLA - ALBERGO STEFANIA

\*Vacanze da ricordare\*

Tel. 0541/732385 - 732471

Sul mare - ambiente familiare - cucina casalinga - Giugno 45.000 - Luglio 50.000 - Agosto 60.000/70.000 - sconto bambini fino 50%.

SANMAURO MARE - HOTEL LA PLAYA\*\*\*

Tel. 0541/346154

Piscina, idromassaggio, parcheggio, aria condizionata - Camere, telefono, cassaforte - Menù a scelta, buffets. Speciale Giugno/Luglio 55.000/62.000 - Agosto 62.000/78.000. Sconto bambini fino 50%. Gestione proprietari.

RIMINI - VESERBA - ALBERGO CICHINI

Tel. 0541/733306

Vicino mare - completamente rimodernato - aria condizionata - camere bagno, telefono - Parcheggio - cucina familiare - Giugno 42.000 - Luglio 52.000.

IGEA MARINA (Rimini Nord) HOTEL DOGE

Tel. 0541/331190

50 mt. mare - trattamento eccellente - Buffets - Offertissima Luglio 55.000 - Agosto 70.000/55.000 - Sconti famiglie/gruppi - Prenotatevi!!! Affittiamo appartamenti - Tel. 0541/331190.

MISANO ADRIATICO - HOTEL MAIOLI \*\*

Via Matteotti 12 - Tel. 0541/613228 - 606814

Garage privato - nuova costruzione, vicino mare. Biciclette - Ascensore - Solarium. Cucina casalinga abbondante, colazione buffet. Tutte camere servizi - Balconi vista mare, Bar - Giardino - Cabine mare. Pensione completa Maggio - Giugno - Settembre 42.000, Luglio 53.000, 1-22/8 66.000, 23-31/8 53.000 - Tutto compreso - Sconti bambini - Gestione proprietario.